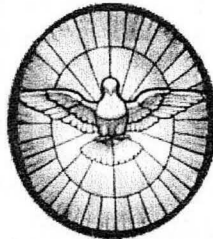


RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
GRUPPO MARIA DI SANTA PUDENZIANA



VITA SPIRITUALE E VITA CARISMATICA
UNA VERIFICA

(Gaetano Colli – Piero Tomassini)

RITIRO DEL 9 NOVEMBRE 2003

(Piero Tomassini)

UNA PREMESSA

Oggi l'argomento è molto importante per la vita del gruppo. Parleremo della vita ministeriale che è aperta a tutti, vogliamo infatti approfondire aspetti del servizio al quale il Signore chiama tutti. Confido che in questo ritiro perché, anche se siamo in pochi, quello che oggi si condivide diventi, attraverso le persone presenti, di utilità per gli altri fratelli del gruppo.

Quello che Gaetano ci dirà è un discorso soprattutto centrato sul significato del **servizio nel gruppo**. Qui c'è un chiarimento che ancora una volta va fatto: siamo tutti chiamati al servizio, **tutti!**

Evitiamo l'equivoco di pensare che i fratelli chiamati al servizio sono unicamente quelli dei "ministeri"! Siamo tutti in qualche modo chiamati al servizio. C'è una possibilità per tutti, sia entrando *istituzionalmente* (bruttissima parola) nel "ministero" che standone fuori. A nessuno può e deve mancare la possibilità di servire gli uni gli altri. Quindi non dovrebbero essere fratelli o sorelle che si sentono dispensati.

Il gruppo non vive per i ministeri, per il servizio, il gruppo vive per lodare Dio ed è il servizio più grande che ci possiamo fare gli uni per gli altri. Il servizio della lode al Signore è, ad esempio, un servizio grandissimo per tutti noi ma anche per tutta la Chiesa. E in questo caso nessuno dei fratelli ne può essere dispensato.

In sintesi i responsabili di un Gruppo non sono chiamati principalmente per creare, per formare dei ministeri, anche se alcuni servizi e ministeri sono indispensabili alla vita del gruppo. Vedete quale è la differenza?

La vita di un Gruppo è per prima cosa quella di un popolo che si riunisce nella comunione, nell'amore verso Dio. Il servizio è la conseguenza inevitabile della comunione presente nella comunità, della lode a Dio, è il frutto dell'amore reciproco.

(Gaetano Colli)

VITA SPIRITUALE E VITA CARISMATICA – UNA VERIFICA

Quella di oggi vuole essere una sosta, lungo il nostro cammino, per effettuare una verifica della nostra vita spirituale. La vita spirituale di un cristiano può essere immaginata come una salita, una ascesi, verso il Signore, verso la rassomiglianza a Lui che siamo chiamati a realizzare. In questo cammino, in questa salita, è necessario, di quando in quando, fermarsi per vedere a che punto siamo, quali difficoltà stiamo incontrando, quanto la nostra rassomiglianza a quell'immagine di Dio che è impressa dentro di noi sia stata compiuta, quanto ancora rimane da realizzare. Il cristiano è per definizione colui che cammina, colui che segue Gesù. Cercheremo allora di osservare la nostra vita, di vedere quale idea ci siamo fatti del nostro essere seguaci di Gesù, quale idea ci siamo fatti dei luoghi dove abita lo Spirito Santo. E, siccome l'albero si riconosce dai frutti, cercheremo soprattutto di verificare la presenza nella nostra vita delle attività che sono proprie dello Spirito santo.

Le riflessioni che faremo questa mattina e che daranno luogo alla condivisione pomeridiana, sono tratte, quasi alla lettera, da un insegnamento che Salvatore Martinez ha tenuto questa estate a Linguaglossa.

Non ci può essere vita carismatica senza vita spirituale. Noi, prima di essere carismatici, siamo uomini e donne spirituali. E' lo Spirito che suscita i carismi, che usa i nostri corpi, la nostra intelligenza, la nostra capacità e le rende adatte a manifestare la presenza di Gesù, la presenza del Regno di Dio in mezzo a noi. La vita carismatica, se non è sostenuta e accompagnata dall'ascolto dello Spirito Santo e dalla conformazione e dalla configurazione alla sua volontà, può costituire una pietra di inciampo sulla quale cadiamo noi e facciamo cadere anche i nostri fratelli.

Allora, seguendo lo schema dell'insegnamento di Salvatore, il quale a sua volta ha attinto dai maestri di spiritualità, ci soffermeremo brevemente a riflettere su tre capisaldi della nostra vita spirituale, tre colonne portanti, la cui verifica nella nostra vita è essenziale. Guarderemo allo-

ra al LUOGO SOGGETTIVO DELLO SPIRITO – AI LUOGHI OGGETTIVI DELLO SPIRITO – ALLE ATTIVITÀ DELLO SPIRITO SANTO.

IL LUOGO SOGGETTIVO DELLO SPIRITO

Dobbiamo acquisire consapevolezza della realtà dello Spirito santo che opera in noi: quello Spirito che, secondo le Scritture, abita veramente in noi, vive, geme, grida, intercede in noi. Noi possiamo contristare lo Spirito, possiamo spegnere lo Spirito nel nostro intimo con questo o quel modo di agire. Ma tutto questo può passare inosservato perché spesso trascuriamo il fatto che lo SPIRITO ABITA VERAMENTE IN NOI, DI CONSEGUENZA, IL NOSTRO ESSERE – tutta la nostra persona – È IL LUOGO SOGGETTIVO DELLO SPIRITO. Un padre del deserto diceva “acquisisci un cuore e potrai essere salvato”. Cioè acquisisci la capacità spirituale di discernere e di comprendere le cose dello Spirito. Cioè renditi conto dell’opera dello Spirito in te, che è stato effuso in te e che continuamente si espande e che continuamente ti vuole fare crescere. Un seme divino è stato piantato nel nostro cuore e germoglia, e vuole crescere e diventare una pianta grande. È il respiro di Dio che si effonde in noi, ci pervade, occupa tutto il nostro essere: corpo, cuore, mente, gettando luce sulle nostre azioni, sulla nostra fede. È fondamentale accrescere la sensibilità spirituale che ci rende capaci di discernere la presenza dello Spirito dentro di noi e di coglierne i desideri

La domanda che dobbiamo porci è la seguente: viviamo nella consapevolezza di essere tempio dello Spirito Santo? Che anche il nostro corpo è luogo di accoglienza dello Spirito? Il nostro corpo, tutto il nostro essere porta i segni della presenza dello Spirito. Essendo un tutt’uno di corpo anima e spirito, noi non possiamo aderire pienamente a Cristo se non con tutto noi stesso e quindi anche con il nostro corpo. Ma, come dice Paolo, è soprattutto il cuore la vera dimora dello Spirito Santo. E’ in esso che lo Spirito attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16). E’ il cuore che ascolta, che acconsente, che si lascia assimilare allo Spirito; è il cuore che assimila la Parola di Dio; è dal cuore che nascono i frutti spirituali della lode e della comunione.

Quindi la nostra persona è il luogo interno dove abita lo Spirito e dove facciamo personalmente esperienza di Lui.

I LUOGHI OGGETTIVI DELLO SPIRITO

Vediamo ora quali sono i luoghi esterni all'uomo in cui l'uomo sperimenta la presenza dello Spirito. Quali sono le fonti da cui scaturisce, quasi come da fonti di acqua viva, la grazia dello Spirito santo e dove noi possiamo andare ad attingere.

Il primo luogo è LA PAROLA DI DIO della quale Is 55, 10-11 dice che non torna indietro finché non abbia compiuto l'opera per cui è stata inviata. La Parola di Dio (quando è Parola che si attualizza, che cade su di noi, quando è Parola accolta e interiorizzata, è la spada a doppio taglio di cui parla la Lettere agli Ebrei (Eb 4,12). E' l'unica realtà capace di raggiungere le profondità del cuore umano, "fino al punto di divisione dell'anima e dello Spirito" cioè fino al punto in cui l'anima umana si incontra con lo Spirito, l'alito divino che abita il nostro essere. E' questo l'incontro che genera la conversione a Cristo, o al contrario il rifiuto. L'anima umana, venendo in contatto, prendendo consapevolezza della inabitazione dello Spirito Santo, o vi si conforma o ne rifugge. Non si possono verificare situazioni di ambiguità. La Parola di Dio dunque è il primo luogo oggettivo dello Spirito Santo.

Il secondo luogo è IL NOME DI DIO. Questo è un luogo ancora da esplorare in tutta la straordinaria potenza che esprime. E' il nome di Gesù che ci pone contemporaneamente al cospetto dei fratelli, degli uomini, e di Dio. E' nel suo Nome che siamo salvati, che siamo radunati. E' a causa di questo nome che il mondo ci odia. La nostra fronte e il nostro cuore portano il Suo segno, quello di cui parlano Ez e l'Ap. Siamo segnati col segno dell'Agnello. E' il TAU, la croce, il segno della salvezza. "Tutti quelli che invocheranno il nome del Signore saranno salvati."

Il terzo luogo è LA VOLONTÀ DI DIO, la volontà del Padre, quella stessa volontà a cui Gesù si è abbandonato e alla quale ci ha chiesto

di abbandonarci anche noi. Nel Padre Nostro la prima cosa che chiediamo è “sia fatta la tua volontà”. La volontà di Dio è luogo della presenza dello Spirito Santo, tra poco vedremo come lo Spirito, a sua volta, ci spinga alla ricerca della volontà del Padre.

Il quarto luogo è LA COMUNIONE: la comunione con Cristo (l'Eucaristia), la comunione con la Chiesa (l'obbedienza al magistero, ai vescovi, ...), la comunione con i fratelli. La comunione è opera dello Spirito Santo: essa si manifesta sotto forma di condivisione, di preghiera comunitaria di lode, di servizio reso ai fratelli con gratuità, senza cercare il proprio interesse, anzi con sacrificio personale.

Il quinto luogo è IL DESERTO. Dopo il battesimo “Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo”. Non ci fu portato dal diavolo, ma dallo Spirito. Il deserto è il luogo dove, passata l'ebbrezza dell'incontro con lo Spirito, spenti gli alleluia e i canti di gioia che ci avevano travolti al nostro incontro con Gesù risorto, finalmente, nel silenzio, si manifesta la voce di Dio. Si passa dall'ascolto esteriore, a quello interiore, più profondo e intimo dove l'incontro con lo Sposo ci porta al sì consapevole, all'amen, all'accettazione della volontà del Padre. E' il luogo privilegiato dell'incontro con lo Spirito. Nel deserto è stato condotto il popolo d'Israele prima di giungere alla terra promessa, nel deserto fu condotto Gesù prima di poter iniziare la sua vita pubblica, nel deserto è stata condotta la “Donna dell'Apocalisse” subito dopo aver partorito il Figlio. Noi cristiani viviamo in una situazione di perenne diaspora. Anche noi siamo perenni esiliati, sospinti nel deserto delle nostre incapacità, della nostre povertà, delle tante domande che ci vengono poste dal mondo e alle quali non sappiamo dare risposte: siamo sospinti nel nostro povero deserto interiore. Ma è proprio lì che, messa a nudo tutta la nostra povertà, possiamo finalmente liberarci di noi stessi, della nostra inutilità propria dei servi inutili, e rivestirci della ricchezza e potenza di Colui che tutto può, tutto ha, tutto rigenera. Abbiamo appreso in questi giorni come Madre Teresa, al di là della gioia che traspariva dal suo viso, al di là della sua fede e della forza interiore che ne faceva una roccia incrollabile, avesse vissuto cinquanta anni di terribile deserto interiore.

Sesto luogo, legato strettamente al deserto, è LA TENTAZIONE. Il deserto è luogo di tentazione. E non si può essere tentati in maniera salvifica se non nel deserto. E' lì che si fa la proclamazione vera ed efficace della signoria di Cristo. Quella che si fa nei momenti di gioia, negli alleluia, col sottofondo dei canti lode, è appena preparatoria a quella che si professa nel deserto, nel buio della notte oscura dei sensi. Ecco perché la tentazione è luogo dello Spirito. E' lì che veniamo battezzati nella fede, è lì che acquistiamo la fede, che facciamo la vera esperienza della fede, quella che si professa quando non si vede e non si sente più nulla con i sensi esteriori. Nella tentazione diveniamo vittoriosi come Cristo sul maligno. Acquistiamo i sensi spirituali, la vista interiore (con la quale vediamo Gesù nel fratello), l'udito interiore (con il quale ascoltiamo la sua voce), ecc. E' necessario essere preparati alla tentazione e sapere che l'unica risposta che si può opporre al tentatore è la Parola di Dio. Così la tentazione mette in discussione tutte le nostre certezze e sicurezze, quelle che riguardano il potere (carismatico), l'amore di Dio, l'amore dei fratelli. Distrugge le nostre sicurezze basate sulla sapienza umana e lascia finalmente spazio alla potenza di Dio che può dispiegare tutta la sua forza nella nostra debolezza.

Questi sono i luoghi – esterni a noi – dove lo Spirito Santo dimora e ci attende. E' lì che possiamo, come dicevo prima, attingere acqua viva che disseta per davvero.

Ecco, noi possiamo verificare se frequentiamo questi luoghi dello Spirito e se la nostra vita si radica in questi luoghi e vi dimora.

LE ATTIVITÀ DELLO SPIRITO SANTO

Ora vediamo brevemente alcune attività (energie) che lo Spirito Santo esercita in noi. Cioè, possiamo verificare se alla frequentazione dei luoghi oggetti dello Spirito, conseguono i frutti che questa frequentazione comporta. Vedremo che c'è un crescendo di difficoltà, ...

La prima attività dello Spirito è LA METÀNOIA, la conversione o pentimento. E' il cambiamento del cuore, il nostro primo momento di verità davanti al Signore. Alcuni padri della Chiesa lo chiamano anche "battesimo delle lacrime", chiaro segno che lo Spirito si sta impossessando

SPAZIO
del corpo umano. L'uomo si abbandona all'azione di Dio, all'azione dello Spirito Santo, abbandona le resistenze e piange. E' il primo passo, inutile soffermarci perché lo conosciamo bene, lo abbiamo sperimentato e qualche volta ne sentiamo il rimpianto ma, attenzione, quello è il latte di cui hanno bisogno i bambini; divenuti adulti c'è necessità del cibo solido.

9
La seconda attività dello Spirito è LA NASCITA, O RINASCITA. E' quella di cui Gesù parla a Nicodemo.

"se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6 Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito".

Questa esperienza è frutto dello Spirito, va chiesta e bisogna pregare il Padre perché ci aiuti a nascere. Nascere dallo Spirito vuol dire essenzialmente nascere dalla volontà di Dio. Mentre prima eravamo nati dalla carne e facevamo la "volontà" della carne, ora, rinati dallo Spirito non possiamo non fare la volontà dello Spirito. Fare la volontà dello Spirito vuol dire esercitare perennemente un discernimento per discernere ciò che viene dall'uomo e ciò che viene da Dio. Vuol dire mettersi in ascolto dello Spirito "sentirne la voce" anche se non sai di dove viene e dove va e quindi è un ascolto nella fede perché non sai dove ti porta, ma tu ti lasci portare ... dallo Spirito, non più dalle tue idee, dai tuoi pensieri, dalla tua cultura, dalla tua esperienza, dai tuoi anni di cammino ... e chi più ne ha più ne metta. Se sei rinato da acqua e da Spirito da questi ti lasci condurre, non da te stesso.

La terza attività dello Spirito è il MUTAMENTO DELLO SGUARDO. Cambiano i nostri occhi, non usiamo più quelli della carne dello Spirito. Siamo condotti a vedere quello che il mondo non può vedere

"il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi (Gv 14, 19)

Noi vediamo il Signore non secondo la carne, che è impossibile, ma secondo lo Spirito. Lo riconosciamo nelle cose, nei fratelli, nei poveri, nei volti di chi abbiamo attorno, e infine lo riconosciamo proprio nel

suo Volto, nell'immagine interiore che abbiamo dentro di noi, quella impressa nel profondo del nostro essere.

La quarta energia dello Spirito è L'ABBASSAMENTO. Questo termine è adoperato al posto di quello più comune di umiltà, perché all'umiltà abbiamo finito per dare una connotazione di giudizio su noi stessi. Cerco di spiegarmi meglio. Noi solitamente decidiamo di umiliarci. Cioè facciamo uno sforzo su noi stessi e ci imponiamo un atteggiamento, un comportamento, umile e sottopesso. L'abbassamento è invece la grazia che ci dona lo Spirito Santo di essere piccoli, è un suo dono. Non facciamo più lotte interiori per costringerci ad essere umili, ma diventiamo spiritualmente piccoli come fece Gesù che dice *"imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime"* (Mt 11, 29). Anche perché facendo così davvero si trova ristoro per l'anima. Nell'umiltà che ci si impone, spesso si trova il tormento perché la si colloca sempre nel giudizio di se stessi e degli altri che il più delle volte consideriamo peggiori di noi. Per cui umiliarci di fronte a chi è peggiore di noi comporta tormento. L'abbassamento, invece, dà pace e serenità. Nell'abbassamento si colloca l'obbedienza.

La quinta energia dello Spirito è LA LOTTA. E' necessario sapere che siamo chiamati a lottare, perché abbiamo un nemico che ci vuole perdenti, proprio come dice la Parola (1Pt 5, 8-9): *Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.*

E la forza per lottare ancora una volta ce la dà lo Spirito Santo che ci fornisce l'armatura necessaria e il coraggio di adoperarla:

La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della

fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.

E' molto bello notare come questo passo meraviglioso si concluda con l'invito a servirsi dell'arma più potente: la preghiera

Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi. (Ef 6, 12-18)

Amen



(Piero Tomassini)

ALTRE RIFLESSIONI SULLA SPIRITUALITA' DEL MINISTERO

L'argomento dell'insegnamento che ha fatto oggi Gaetano è stato fondato sull'esperienza che Gaetano e Gianni hanno fatto a Linguaglossa e che viene condivisa e partecipata a tutti.

Io non volevo prepararmi e non sapevo esattamente come si sarebbe sviluppato questo tipo di insegnamento, però questa mattina mi sono messo a mettere giù un foglio di riflessioni perché sentivo che il Signore mi invitava a dire qualche cosa.

Molto spesso nella nostra vita spirituale rimaniamo abbastanza convinti di certe idee, di certi progetti, animati da buone intenzioni, ma poi nella vita concreta nella nostra realtà personale di comunione con il gruppo noi incontriamo delle difficoltà. Difficoltà che normalmente poggiamo, salvo casi eccezionali, sulle stesse motivazioni: la scontentezza di non essere sufficientemente stimati, ringraziati, di non avere delle responsabilità quali quelle che ci attendiamo, di avere situazioni di difficoltà nell'esercizio dei carismi perché magari non vengono riconosciuti e tante altre cose che poi fondamentalmente sono il risultato di tentazioni che noi abbiamo perché siamo sempre tentati dall'affermazione del nostro in ogni considerazione o circostanza di vita.

Non sapevo che Gaetano si sarebbe soffermato sulla tentazione, ma ciò che sentivo questa mattina era proprio di mettere in evidenza che dobbiamo essere molto, molto attenti a ciò che si presenta a noi come tentazioni nel servizio.

Se diventiamo attenti e resistiamo a queste tentazioni scompaiono moltissime difficoltà che incontriamo in tante situazioni della vita del gruppo.

C'è una parola di Dio, che ha citato anche Gaetano, quando Gesù che viene portato dallo Spirito nel deserto per subire le tentazioni. Le tentazioni che subisce Gesù, la prima tentazione è quella del tentatore che gli si avvicina e gli dice: *"Se tu sei Figlio di Dio di' a queste pietre che diventino pane"*. Poi c'è un'altra tentazione che è quella in cui il tentatore lo porta in alto mostrandogli tutti i regni della terra e dice a Gesù: *"Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, [...] se ti prostrerai dinanzi a me tutto sarà tuo"* e poi l'ultima tentazione è quella in cui il

tentatore lo conduce sul pinnacolo del tempio e gli dice: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

Allora queste tentazioni sono, in misura proporzionata alla grazia ricevuta, le stesse tentazioni che noi stessi subiamo. Forse non ci riflettiamo mai abbastanza, perché pensiamo sinceramente a tanti tipi di tentazioni che noi abbiamo, ma tutte le tentazioni in definitiva sono riconducibili alle tre fondamentali tentazioni alle quali è stato tentato Gesù dal nemico. Tentazioni che siamo in grado di superare con l'aiuto di Dio in virtù proprio della lotta strenua e della vittoria che Gesù ha avuto con il tentatore in quella situazione.

Senza queste vittorie di Gesù sul demonio noi non saremmo capaci di resistere, ma Gesù ci ha dato la possibilità di essere vittoriosi con Lui nel suo nome.

Allora io vi distribuirò questo foglio per dirvi questo, che la prima tentazione, quella del cambiamento dei sassi in pane, è una tentazione consumistica. Un male dilagante nella società moderna. Non c'è bisogno di soffermarsi più di tanto per dire che siamo tartassati, invasi, inondati di tentazioni consumistiche e materialistiche, dal cibo al benessere del fisico, al potere ecc. Molti avranno notato che tante delle riunioni di preghiera, particolarmente negli Stati Uniti, ~~che~~ sono orientate ad un consumismo spirituale. Si prega per star bene fisicamente (non è un male questo ma si prega prevalentemente per star bene fisicamente) si prega per non avere sofferenze, si prega per avere un certo agio e benessere economico. E si pensa che la più grande attenzione che Dio ha per l'uomo sta nel volere per prima cosa questo benessere materiale. Negli Stati Uniti sono nati perfino i *marketing spirituali*, cioè vale a dire il modo di convincere le persone attraverso i *media*, attraverso la pubblicità ad aderire alla mia chiesa anziché alla tua, perché il *mio* Dio ti dà di più di quello che ti dà il *tuo*: più guarigioni, più benessere, ecc. Una tentazione materialistica, consumistica formidabile!

Cosa centra questo discorso con noi? Centra perché nella nostra vita cristiana e tanto più in quella carismatica il consumismo materialistico rivestito di spiritualità diventa una tentazione sottile e a volte preoccupante.

pante, mascherato da buone intenzioni: consiste in una esagerata attenzione per tutto ciò che, attraverso i carismi, è orientato al benessere economico, al benessere fisico, a esperienze straordinarie, miracolistiche.

E che cosa succede? che non volendo i carismi perdono la loro funzione di essere doni per servire umilmente i fratelli, ma vengono ricercati per se stessi, per il loro sensazionalismo, per il loro miracolismo.

Quindi quando uno si appresta a fare un servizio, certamente basato su doni o carismi più o meno appariscenti, deve pregare molto per una profonda purificazione personale. Rendersi conto di quanto siamo tentati non è facile. Pensiamo spesso agli altri ma nessuno ne è esente. Questo è veramente importante perché altrimenti l'immediato approccio con la vita carismatica ci fa inebriare del dono stesso dimenticando che quel dono è qualche cosa che tu hai ricevuto gratuitamente da Dio e che umilmente lo devi porgere ai fratelli.

La seconda tentazione è quella del potere umano. Anche qui basta guardarsi intorno nel mondo per vedere quali sono e quanti sono da un punto di vista umano e sociale le attrazioni del potere politico, del potere sociale, del potere economico e via dicendo. E qui in questa tentazione Gesù resiste, perché quando il maligno gli dice: - "ti darò tutta questa potenza e la gloria di tutti questi regni se ti prostrerai davanti a me", Gesù risponde: "solo a Dio ti prostrerai e solo Lui adorerai".

Poi Gesù dirà a coloro che lo seguivano: "*come potete credere a voi che prendete gloria gli uni dagli altri?*".

Ecco il servizio ci tenta ad orientarci verso la realizzazione di noi stessi, verso il potere che ci è stato dato attraverso il servizio ministeriale. Siamo bene attenti perché questo significa rendere gloria a noi stessi, e Gesù dice: "*come potete credere a voi che prendete gloria gli uni dagli altri?*". Il risultato di questo rendersi gloria è la perdita della fede, perdiamo la fede perché lo sguardo non è più orientato verso Dio ma è orientato verso noi stessi. Come può persistere la fede dentro di noi se non innalziamo gli occhi a Gesù (*cercate prima il regno di Dio...*)?

Quindi la responsabilità ricevuta in un ministero può essere occasione per ricercare la propria gloria. E qui è una altra causa della scontentezza, dello scoraggiamento che ci prende nell'esercitare un servizio: non si è sufficientemente riconosciuti, gratificati, ringraziati. Ma per-

ché? Perché la *mia gloria* non viene condivisa dagli altri. E invece occorre entrare nella bellezza spirituale del vero servizio: tanto più è silenzioso, tanto più non viene manifestato, tanto più io lo offro agli altri; tanto più viene disconosciuto, tanto più veramente devo dire Dio: *ti ringrazio perché mi liberi da quella che è la mia gloria personale per darla soltanto a te.*

La terza tentazione, l'ultima, che Gesù ha superato è quella del potere spirituale. E' una tentazione molto subdola, molto sottile.

Il tentatore è uno spirito intelligentissimo, dopo Dio è l'essere creato più intelligente. Non vi meravigli questo fatto, lo è più di San Michele. Perché Dio non ha distrutto ciò che ha creato, ha creato l'essere più intelligente, l'essere più capace. Lui ha rinnegato il Creatore ma ha conservato per volere di Dio tutte queste capacità. Solo che queste qualità le ha deviate verso l'odio, verso il male.

Quindi il tentatore è intelligentissimo e quando vede che Gesù resiste di fronte a delle tentazioni così grandi cosa pensa?: *adesso lo inganno utilizzando (strumentalizzando) la Parola di Dio.* Di fronte alla Parola di Dio non può tirarsi indietro, un inganno grandissimo, un inganno spirituale. Ma come sappiamo dalla risposta di Gesù la grande intelligenza di Lucifero è ottenebrata dalla sua enorme presunzione e viene sconfitto!

Allora il tentatore usa la Parola di Dio e dice a Gesù: *"Ai suoi angeli darà ordini per te, perché essi ti custodiscano, ed essi ti sosterranno con le mani perché il tuo piede non inciampi"*. Gesù risponde semplicemente e magnificamente con un'altra parola di Dio e dice: *"Non tenterai il Signore tuo Dio"*. E' una cosa meravigliosa.

Questa tentazione *spirituale* è presente nella nostra vita carismatica perché noi siamo immersi continuamente nella Parola di Dio, perché noi facciamo esperienze consolanti dello Spirito Santo, perché noi facciamo profezie, abbiamo i carismi e così via... Allora tutta questa particolare esperienza che Dio ci concede manifestandoci il suo amore, concedendoci i suoi doni, ci può far cadere nella tentazione di crederci sempre in contatto con Dio e sempre illuminati dallo Spirito Santo. Tanto più quanto più ci è stata riconosciuta una responsabilità ministeriale. Cioè diventiamo sicuri dei nostri pensieri, dei nostri comportamenti e non ci sottomettiamo mai veramente alla volontà di Dio.

Quindi la conseguenza è la cecità spirituale che è un pericolo tremendo perché ci allontana dalla santità e dalla salvezza.

Come superare questa sottilissima tentazione? Soprattutto attraverso il discernimento comunitario: il discernimento magisteriale della Chiesa, il discernimento attraverso la preghiera sui fratelli (che sono stati chiamati a servire in questo compito), il discernimento del Pastorale, (che al proprio interno deve sottomettersi umilmente al discernimento degli uni verso gli altri). Direi di fare attenzione ad agire fondandosi solo sui discernimenti dei singoli fratelli! Quando necessario è preferibile ricorrere al proprio consigliere (o direttore o accompagnatore) spirituale e, soprattutto quando coinvolge la vita del Gruppo, al Pastorale di Servizio /nel suo insieme).

Con questo non dico affatto che non si devono ascoltare tutti i fratelli ma poi nel momento del discernimento stiamo attenti al modo in cui procediamo.

Dopo questo quadro "allarmante" vorrei dire che la Parola di Dio ci dice che c'è in definitiva un rimedio infallibile per distruggere, spezzare completamente queste tentazioni: *se qualcuno vuol venire dietro di me dica di no a se stesso, cioè rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*". Una Parola che spesso è stata commentata in un modo molto sbagliato. Perché? Perché Gesù ci non ci chiede di essere dei masochisti, che vanno a cercare la sofferenza. Quando Gesù ci dice che ognuno di noi se vuole seguirlo dica: - **rinneghi se stesso** – dice semplicemente questo, dice di *smettere di pensare secondo gli uomini, di adeguarci al modo di pensare di Dio*. Ci chiede di rinunciare ai miei desideri personali, alle mie inclinazioni, ai miei progetti, agli impulsi che provengono da me e soltanto da me, di rinnegare me stesso e di avere la capacità e la disponibilità, nella povertà del cuore più completa, di discernere veramente quella che è la volontà di Dio. Questa è la vera croce che ci fa perdere la vita per trovare la vera vita!

Guardate che prendere incondizionatamente questa propria croce nel rinnegare noi stessi è una croce terribile. Il mio dolore fisico è niente in confronto al rinnegare me stesso in maniera totale, serena, pacifica, come diceva Gaetano per avere davanti a me soltanto la gioia di fare la volontà di Dio.

L'altro comando che Gesù ci dà e di **seguirlo**. Seguirlo non a distanza ma ogni giorno. Seguire Gesù ogni giorno vuol dire stargli appresso, continuamente, sentire quello che ci dice, parlare con Lui, pregare, leggere la Parola, l'eucarestia, avere intimità con Lui.

Allora io mi fermo qui perché sono fermamente convinto che se, con l'aiuto di Dio, con la preghiera comunitaria e personale, noi riuscissimo a percorrere questa strada, il nostro Gruppo darebbe una grande testimonianza di gioia cristiana, e sarebbe uno strumento efficace di evangelizzazione! Ci rendiamo conto della responsabilità che viene dal mandato di Gesù di evangelizzare? Abbiamo la fortuna di tenere i nostri incontri di preghiera in una chiesa importante al centro di Roma. Fa tanto freddo è vero ma quante anime possiamo portare a Dio?

Spesso abbiamo il muso, portiamo con grande pesantezza la sofferenza (e non solo per i grandi problemi) per i malesseri fisici, per le preoccupazioni dei figli, del lavoro... ecc e , come se non bastasse, siamo scontenti perché non ci amiamo a sufficienza, non vogliamo veramente vedere Gesù negli altri, ma vediamo sempre gli aspetti più negativi. Ci dobbiamo liberare da tutto questo, accettare l'umanità degli altri che sarà sempre difettosa, sempre peccatrice come è la mia, per poterci incontrare in una comunione di spirito perché Gesù abita in ciascuno di noi.

Allora l'alternativa è questa: o diventiamo un Gruppo quasi inutile, nel quale ognuno è ripiegato su se stesso oppure diventiamo sempre più uno strumento che (ovviamente nel sacrificio anche necessario) testimonia a tutti la vera vita cristiana.

Lode e gloria a te Signore.

pro-manuscripto ad uso del "Gruppo Maria" di Santa Pudenziana